

**GUARGUAGLINI**

“Questo governo  
lascia morire  
Finmeccanica”

◦ FELTRI E MELETTI A PAG. 16 - 17

# “Governo e manager stanno affondando Finmeccanica”

**Pier Francesco Guarguaglini** L'ingegnere che ha lavorato per mezzo secolo nelle aziende pubbliche di armamenti critica l'operazione Stx-Fincantieri: “Incompetenti, hanno tagliato fuori Leonardo”

## L'ESECUTIVO DOV'È?

“Nelle loro aziende di difesa decide l'Eliseo, da noi lo Stato è assente

Il ministro non è nemmeno al tavolo”

## PRESSIONI FORTI

“Se Fincantieri si accorda con i cugini d'Oltralpe per fare assieme le navi, loro vorranno usare le loro armi e la loro elettronica”

**L**

» **GIORGIO MELETTI**

a Finmeccanica, o Leonardo come si chiama ora, rischia-

no di ucciderla. La mia modesta proposta è che Fincantieri diventi azionista al 35 per cento delle attività di Leonardo nel settore dell'elettronica e degli armamenti per le navi militari e si occupi, se è così forte come sembra, anche di quel pezzo strategico dell'industria italiana. Sarebbe la politica industriale che il nostro Paese sembra aver dimenticato”.

Pier Francesco Guarguaglini, 80 anni, ingegnere di Castagneto Carducci (Li-

vorno), ha lavorato per 50 anni nelle aziende pubbliche delle tecnologie militari. È stato per tre anni amministratore delegato della Fincantieri, poi per nove a capo della Finmeccanica. Nel 2011 il suo siluramento (in seguito a un'inchiesta giudiziaria per false fatturazioni poi archiviata) è stato uno dei primi atti del governo Monti.

## Dove nasce il suo timore che Leonardo stia rischiando grosso?

In una nave militare di tipo Fremm (fregate navali) lo scafo rappresenta metà del valore, l'altra metà è rappresentata dall'elettronica e dagli armamenti. I due governi di Roma e Parigi hanno istituito un tavolo per arrivare entro il prossimo giugno a un'alleanza per le navi militari. Da parte francese partecipa al tavolo la Naval Group, partecipata per un terzo dalla Thales, omologa della nostra Leonardo. Da parte italiana c'è Fincantieri, che fa solo gli scafi, ma non Leonardo.

Leggo indiscrezioni secondo le quali per l'Italia parteciperanno al tavolo di trattativa, oltre all'amministratore delegato della Fincantieri Giuseppe Bono, un esponente di Cassa Depositi e Prestiti, azionista di Bono, e un

ammiraglio della Marina, che le navi non le costruisce ma le compra. Leonardo è fuori.

**Si racconta che proprio Bono, durante un vertice al ministero dello Sviluppo economico, abbia apostrofato severamente il direttore commerciale della Finmeccanica Lorenzo Mariani: “Cosa volete voi che siete quasi falliti?”.**

Non so se Bono abbia detto questo, ma può esercitare questo peso perché la politica pensa che oggi Fincantieri sia in grande salute e Leonardo più debole.

**Più debole? A quanto pare la danno proprio per spacciata. L'opinione diffusa è che dopo la sua uscita, nel 2011, abbiano smesso di investire e non abbiano più prodotti aggiornati e competitivi.**

Questo secondo me è solo parzialmente vero. Vero che



ha tagliato drasticamente le spese in ricerca e sviluppo. Manon è senza prodotti. E in ogni caso se il governo pensa che Leonardo accusi dei ritardi deve adoprarsi e pun-golarla perché recuperi, il gruppo ha tecnologia e uomini per farlo. Invece sembra che, vedendo che la nostra industria della difesa ha una gamba sana e una malata, anziché curare quella che ne ha bisogno vogliano amputare quella malata e fare i salti su quella sana.

**Lei conosce le aziende e i mercati. Può spiegare qual è concretamente il rischio per Leonardo?**

Se Fincantieri si accorda con Naval Group per fare insieme le navi militari ci sarà una pressione fortissima dei francesi per mettere su queste navi armamenti ed elettronica francesi, tagliando fuori l'industria italiana, non solo Leonardo ma anche decine di aziende dell'indotto. Dal punto di vista degli interessi industriali di Fincantieri montare un radar italiano o francese è indifferente. È il governo italiano che deve porsi il problema. Perché al tavolo non c'è il ministero dello Sviluppo economico?

**Quanto pesa nelle attività di Leonardo il settore delle navi militari?**

Mi scusi, ma il punto non è questo. C'è un insieme di tecnologie e prodotti che sono comuni ai sistemi navali e a quelli terrestri: radar, sistemi ottici, comunicazioni elettriche, l'elettronica, il cosiddetto *combat management system* e il software relativo. Se Leonardo viene tagliata fuori dalle commesse navali rischierà di andare fuori mercato con quei prodotti anche negli altri settori.

**Lei sottintende che dei francesi non bisognerebbe fidarsi?**

Vedo che è stato il ministro

dell'Economia Bruno La Maire ad accusare la controparte italiana di 'metodi da vecchia politica'. Ha detto: 'La fiducia si costruisce e abbiamo dodici anni per farlo'. Non mi sembra molto incoraggiante.

**Cercheranno di attirare verso Thales tutto il lavoro che dovrebbe toccare anche a Leonardo?**

Sovente lo fanno. Mi ricordo una volta, io ero in Fincantieri, i francesi vendettero le navi a Singapore piazzando i loro radar anziché quelli di Finmeccanica come nei patti. Dissero che era una richiesta del committente. Lì servono l'esperienza e le relazioni. Nominato poi in Finmeccanica telefonai al collega francese e gli dissi: 'Questa storiella che te l'ha chiesto il governo di Singapore la racconti a un altro, non a me'. E i radar sulle navi sia italiane che francesi li abbiamo messi noi. I francesi ci provano sempre.

**Sempre?**

Beh, tutti ci provano sempre. È un mercato. Per questo dico che è pericoloso basarsi sulle intenzioni dichiarate, bisogna fare accordi precisi e fissare vincoli economici: in questo senso la soluzione utile è che Fincantieri diventi azionista di certe attività Leonardo. Trattare con i francesi è difficile. Quando abbiamo lanciato il programma delle navi *Fremm*, loro hanno detto che ne avrebbero comprato 17 per la loro Marina, noi dieci. Hanno fatto pesare questo impegno di spesa nella spartizione del lavoro per le rispettive aziende e alla fine noi ne abbiamo prese davvero dieci, loro solo otto.

**Difendono i loro interessi.**

Soprattutto l'interesse nazionale è difeso dal loro governo. Ho una certa esperienza. Nelle loro aziende

della difesa decide il governo, più precisamente l'Eliseo (sede della Presidenza della Repubblica, ndr). Delle nostre aziende il governo si interessa poco. Una volta feci un grosso accordo con un'azienda francese e dissi al mio collega: 'Sei sicuro che ti daranno il permesso?'. Lui era sicuro. Pochi giorni dopo mi chiama e dice: 'Scusama il governo ha detto no'. A quel punto gli ho risposto: 'Ecco bravo, mi hai solo fatto perdere un sacco di tempo'.

**E in Italia come funziona?**

Si fa il giro delle sette chiese. Palazzo Chigi e i vari ministeri: Difesa, Esteri, Sviluppo economico, Ricerca scientifica... La mia linea è sempre passata con limitate discussioni. Adesso c'è Bono che non ha mai smesso di fare il giro delle sette chiese, mentre Leonardo non lo fa più da anni. Risultato: decide Bono.

**In effetti l'Ad Alessandro Profumo non sembra molto attivo su questo fronte.**

Forse pensa di dover stare alle indicazioni del governo, che però in questo momento coincidono con quelle di Fincantieri. Dovrebbe essere lui e elaborare la strategia di Leonardo e proporla al governo, convincendo delle sue buone ragioni i diversi ministri e anche le forze armate. Sembra continuare la tradizione inaugurata dal predecessore Mauro Moretti, che voleva parlare solo con il presidente del Consiglio e si è dedicato più alla gestione che alle strategie. Guardi, la giornata è di 24 ore anche per gli amministratori delegati: se vuoi occuparti anche di controllare i rimborsi benzina dei dirigenti poi non ti resta il tempo per dare un futuro all'azienda che ti hanno affidato.

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LEONARDO-FINMECCANICA SEMPRE PIÙ PICCOLA



1° semestre 2015

**5973**

1° semestre 2016

**5143**

1° semestre 2017

**5326**

**-647**



1° semestre 2017

**5061**

1° semestre 2016

**12867**

**-7806**



2010

**75197**

2016

**45631**

Con le joint venture

**52100**

**-29566**



La commessa  
in Kuwait



Valore a bilancio:

**7,95 MILIARDI**

Di competenza reale di Leonardo:

**4,77 MILIARDI**



**Chi è**  
Pier  
Francesco  
Guarguaglini,  
80 anni, è un  
ingegnere di  
Castagneto  
Carducci,  
in provincia  
di Livorno

**Carriera**  
Ha lavorato  
per 50 anni  
nelle aziende  
pubbliche  
delle  
tecnologie  
militari.  
È stato  
per tre anni  
amministratore  
delegato  
della  
Fincantieri.

Per nove anni  
è stato alla  
guida della  
Finmeccanica.  
Nel 2011  
viene  
silurato,  
come uno  
dei primi atti  
del governo  
Monti,  
in seguito  
a un'inchiesta  
giudiziaria  
per false  
fatturazioni  
poi archiviata



**Percentuale**  
che ha  
Fincantieri in  
Stx. L'1% è in  
prestito dai  
francesi, con  
la possibilità  
per Parigi di  
riprenderselo  
nel caso non  
vengano  
rispettati gli  
impegni